

Colloquio con Elisa e C.

Queste due ragazze non sono neanche colleghe. Elisa è un'ostetrica, in una clinica. C., invece, è impiegata e anche sindacalista. Adesso si spiegano le conoscenze messe in campo durante la stesura del suo monologo. C'è inoltre differenza nell'ingresso dell'una e dell'altra in compagnia. C. fa parte dei "membri fondatori", nel 2004, mentre Elisa è entrata nel Liket Lab soltanto nel 2008, ma alle spalle aveva già un'esperienza teatrale di alcuni anni, come tre spettacoli con Massimo Salviati, *L'arca azzurra*. C., invece, ha avuto poche altre esperienze, perciò il Liket è la sua prova più importante. Dal momento che il dubbio mi ha assillato tutto il giorno glielo espongo: loro sono una compagnia dilettante, ma con un'organizzazione e uno scrupolo professionistici. Concordate?

C. mi spiega, pazientemente. Il Liket è una "compagnia d'azienda", con un regista che alle spalle ha lavori professionistici. "Ah sì?", chiedo io.

"Sì", dice Elisa: "Sergio ha lavorato con Ronconi".

"Ronconi, Luca Ronconi? Lui?".

"Lui".

Adesso capisco. C. continua. Sergio fa un'opera di maieutica nei loro confronti. Consapevole che ognuno porta in sé i germi del proprio talento e un potenziale espressivo che rimane, spesso, inesperto, Sergio lavora per evocare quei fertili spettri e spesso cava il meglio da ognuno degli attori. E per far questo è necessario impostare una disciplina teatrale allo stesso livello delle compagnie che, invece, vivono solo per questo. Da qui viene il massimo rispetto per il regista, la devozione con la quale ognuno

Prova di Nicolò

Parte l'intro di *Eroe (Storia di Luigi delle Bicocche)* di Caparezza, ma è un errore. Si corre ai ripari e nell'ambiente sonoro si diffonde un motivetto per tromba, di tutt'altro tenore rispetto al primo. Sembra Roy Paci. Dico che sembra perché ascolto poco e nulla Roy Paci, ma riconosco lo stile e poi la canzone è inconfondibile: *Ciuri ciuri*. Entra anche Nicolò, parla in siciliano. Difficilissimo. Non tanto perché l'accento siciliano sia difficile da riprodurre: decenni di Piovra in Tv ci hanno inoculato la cadenza siciliana. Il difficile è mantenere per dieci minuti lo stesso accento, lo stesso uso delle vocali, con quelle e sempre aperte, le *o* idem.

Nicolò ha la cazzuola in mano, si aggira stordito nel proprio cantiere, fissa qualcosa (cosa? Non posso vederlo) e si meraviglia di come gli sia venuta bene. Ma Sergio lo riprende e lo fa con accento siciliano:

"Ricordati che sei muratore, che non sei gioielliere. Quello là non è un'orchidea, questo è un baddile e quindi il muratore non è che fa..." e qui Sergio mima una posa troppo *educata* di Nicolò. Si ricomincia daccapo, ma Sergio sembra più rilassato, più divertito di prima. Sarà Roy Paci. Errore: è solo la quiete prima della tempesta.

"...perché la vita non è tutta rosa e *fiore*" (l'errore è voluto, era già nel testo di Benni), esordisce Nicolò. Ormai regista e attore parlano in siciliano, con effetti esilaranti. Eppure le indicazioni di Sergio sono inflessibili. Sale sul palco, si dimena, mostra i movimenti. Torna seduto. Nicolò si distrae un po', perde un po' di ritmo, Sergio ammonisce ironicamente: